

Un leader nella costruzione di impianti per riciclaggio di macerie



La REV Costruzione Macchine Impianti può vantare oltre venticinque anni di esperienza nel settore con un livello di qualità raggiunto pari ai migliori costruttori europei.

La Soc. REV inizia la propria attività nel gennaio 1968 (la data di costruzione è del 28/12/67, i soci fondatori Vignali Ettore e Vignali Roberto partendo dalla vecchia attività artigiana del padre (7 dipendenti), iniziano un lungo cammino, con un preciso obiettivo: fare macchine ed impianti per la preparazione degli inerti adottando soluzioni e criteri, affrontando tutte le problematiche, stando dalla parte degli utilizzatori (clienti). Negli anni il lavoro e l'impegno profuso sono stati ripagati da grandi soddisfazioni: clientela affezionata, mercati sempre più estesi e soprattutto, grande apprezzamento della produzione REV. Dagli impianti di modeste dimensioni, ai grandi impianti con macchine di frantumazione, lavaggio, vagliatura e classificazione sempre alla avanguardia fino all'ultima generazione dei Gruppi Mobili e Semoventi Cingolanti per la frantumazione e la selezione sia in cava che nelle demolizioni, macchine di grande affidabilità, ad alto contenuto tecnologico completamente idrauliche ed autonome.

Un'organizzazione ben gestita, una struttura ben equilibrata con ottimi tecnici, maestranze qualificate con un bagaglio di esperienza pluridecennale fanno della REV un'azienda affidabile e capace di risolvere qualsiasi esigenza offrendo alla propria clientela qualità e macchine di prestigio.

D: Affrontando il discorso circa le materie da demolizione, come può essere interpretata l'attuale situazione del riciclaggio in Italia?

R: Purtroppo nel nostro Paese l'attività di riciclaggio non ha ancora assunto quelle dimensioni che si presentano in altre realtà europee.

Ad esempio Olanda, Germania ed Austria sono nazioni molto sensibili a questo argomento: in Italia la mappa del riciclaggio è molto eterogenea, con un'esercizio quasi assente al sud (si demolisce ma

non si prevede il riciclaggio) ed invece provincie come quella di Bolzano che già da

qualche tempo si sono dotate di strutture per tale attività, con centri appositi che affron-



tano la problematica in tutti i suoi aspetti.

D: Alla luce delle più recenti normative e della sensibilizzazione ambientale quali possono essere le prospettive per l'attività di riciclaggio?

R: In Italia chi vuole operare nel settore del riciclaggio si perde nella giungla burocratica.

In particolare ci si scontra con vari enti pubblici e con normative diverse l'una dall'altra.

Le normative in verità ci sarebbero: andrebbero solamente semplificate.

Soprattutto i capitolati degli enti pubblici dovrebbero prevedere l'utilizzo di materiale riciclato.

Inoltre le amministrazioni dovrebbero scoraggiare i produttori di materiale edile demolito a conferire tale materiale in discarica senza che questo venga trattato e recuperato. Ad esempio mi pare abbastanza logico e sensato che, nel momento in cui si costruisce un nuovo complesso su di un'area di un vecchio edi-



ficio abbattuto, il materiale demolito venga riciclato e riutilizzato direttamente sul posto. Credo che riciclare il prodotto sul posto sia anche un discorso ecologico perché si riducono i volumi, si riducono i trasporti e, ovviamente, si recupera materia prima per opere di minore importanza risparmiando le materie pregiate per opere in elevatura. Un altro problema per chi ricicla è poi lo stoccaggio del materiale conferito. A volte la parola riciclaggio, usata anche nella frantumazione e trattamento dei componenti edili demoliti, confonde e disorienta l'opinione pubblica e a volte anche addetti della pubblica amministrazione accomunando tale settore a quelli più denigrati quali lo stoccaggio ed il riciclaggio di sostanze speciali, nocive o inquinanti. È necessaria quindi una migliore informazione sia per gli

addetti ai lavori e non, che per gli addetti delle pubbliche amministrazioni locali.

D: In funzione del concetto di "qualità del prodotto" ritiene più valido un impianto mobile od uno fisso?

R: La REV ha trent'anni di



vita ed è nata come produttrice di impianti fissi. Da sette anni a questa parte abbiamo scelto la produzione di impianti mobili. Questa scelta è stata motivata in un momento di grande flessione degli impianti fissi dovuta alla carenza di cave ed alla restrizione delle licenze di scavo. Del resto, come già detto, sono stati il mercato del Nord Italia e quello europeo a darci indicazioni verso tale scelta pro-



duttiva, offrendo un prodotto facilmente trasportabile con ottimali caratteristiche in sito per il riciclaggio da demolizione: è stata una scelta che, in parte, ha anticipato l'attuale tendenza del mercato verso il settore del riciclaggio. Noi fabbrichiamo macchine semoventi - le cosiddette su carro cingolato - e mobili: sono macchine che offrono vantaggi sia a chi ricicla per vocazione, sia all'impresa che ha interesse a lavorare autonomamente il materiale da demolizione.

È una questione di scelte: l'attività di riciclaggio con impianti fissi credo si giustifichi dov'è in atto un processo di riciclaggio multifunzionale, ossia non solo per la demolizione edile (laterizio, calcestruzzo, ferro, etc.), ma anche con linee che trattano terra, materiali di potatura, legno, plastica, rifiuti industriali in genere, ecc.. In particolare la qualità del materiale fornito da un impianto mobile non ha nulla

da invidiare agli impianti frantumazione fissi, in quanto la curva qualitativa di riutilizzo del prodotto secondario viene pienamente soddisfatta. In tale prospettiva credo si dovrebbero introdurre delle classi di prodotto: con la frantumazione del calcestruzzo "secondario" destinato a sottofondazioni, cementi stradali, etc. Se invece nella demolizione l'inerte è misto (pietrame, laterizio, calcestruzzo), classificare un materiale destinato solamente a riempimenti e sottofondi. ♻️

Per informazioni:
REV srl
 Via Marechiese n°6
 61010 Ponte Messa
 di Pennabilli (PS) Italy
 Tel. 0541/928474
 Fax. 928157